

FRANCIA. Per la commissione anti-corruzione ci sono gli estremi per l'incriminazione. Parere non vincolante

Scandalo affitti prima «condanna» per Alain Juppé

Juppé in teoria incriminabile per conflitto di interesse, il responso del super-comitato anti-corruzione. «Parere nullo e come non espresso», aveva messo le mani avanti alla vigilia il ministro della Giustizia, dopo aver cercato di impedire in ogni modo che si pronunciasse. «Non ho niente da aggiungere», la reazione stizzita dell'interessato. Nuove voci di possibili dimissioni mentre la popolarità del premier non fa che calare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SUSANNO GANZBERG

PARIGI. Nelle dieci cartelle che il giudice Bernard Challe ha trasmesso ieri, a nome del Servizio centrale per la prevenzione della corruzione, ai deputati che gli avevano posto il quesito giuridico, non figura nemmeno una volta il nome di Alain Juppé. Anche se il caso preso in considerazione somiglia in tutto e per tutto a quello in cui è incorso il premier di Chirac quando era responsabile delle finanze del municipio di Parigi; incontestabile perché nella nota di servizio pubblicata a suo tempo dal *Canard Enchaîné* in cui si decideva una riduzione di mille franchi (350.000 lire) per l'affitto di una casa di proprietà del comune a suo figlio, c'è la sua firma.

L'organismo consultivo interministeriale non si pronuncia su fatti specifici. Non avrebbe nemmeno l'autorità di condurre un'indagine giudiziaria. Si limita a dire, come era ampiamente scontato, che un vice sindaco che ha il compito di sorvegliare gli affitti degli alloggi comunali, e diminuisce d'autorità l'affitto dell'alloggio concesso a suo figlio, si espone ad essere incriminato per «ingerenza». In base all'articolo 432-12 del codice penale francese.

Particolare interessante: il delitto si configura anche se la persona in questione non ha tratto alcun vantaggio personale dalla sua decisione. L'articolo in questione si riferisce infatti non a specifiche malversazioni ma al possibile conflitto di interessi privati e pubblici. «L'incriminazione per ingerenza è volta a evitare ogni confusione tra interesse pubblico e interesse privato... avendo questo articolo appunto lo scopo di evitare un conflitto tra l'interesse della collettività e l'interesse privato dell'eletto in questione», si legge negli estratti del documento pubblicati ieri da *Le Monde*. In altre parole: uno può anche essere un santo, può dimostrare quanto crede che decida su questioni che riguardano i propri figli (o le proprie aziende) senza il minimo occhio di riguardo, ma è incriminabile solo perché si è messo nella situazione di un possibile conflitto di interessi.

Prima ancora che questo testo arrivasse ai deputati destinatari, il

ministro della Giustizia Jacques Tubon si era premurato di mettere le mani avanti: «Si tratta di un parere nullo e come non fosse espresso», aveva dichiarato in tv domenica notte. Del resto per evitare che ci fosse il pronunciamento ce l'avevano messa tutta. Avevano esercitato pressioni sul giudice, l'avevano convocato per convincerlo a lasciar perdere con argomenti del tipo: «ne va della tua carriera...». Avevano persino comunicato ufficialmente le sue dimissioni. L'avevano accusato di fughe di notizie alla stampa. Avevano cercato in ogni modo di screditare l'organismo da lui presieduto, diffondendo veline su quanto costava al contribuente e sulla sua inutilità. Ma proprio tanta concitazione ha avuto un effetto contrario a quello desi-

Dieci anni per droga al nipote di Boutros Ghali

Karim Raouf Ghali, figlio sedicenne del fratello del segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, è stato condannato a dieci anni di prigione e al pagamento di una multa di 2.279.000 sterline (oltre un milione di lire italiane), per possesso di droga. Il ragazzo, che è anche fratellastro del ministro della cooperazione internazionale Youssef Boutros-Ghali, era stato arrestato in agosto nella villa di famiglia ad Agami, presso Alessandria d'Egitto, in possesso di 99 pastiglie di Lsd. Ha confessato di averle acquistate negli Stati Uniti. In Egitto, la detenzione di stupefacenti è punita con l'impiccagione per gli adulti; per i minorenni, il massimo è 15 anni di prigione, generalmente da scontare in riformatorio fino al raggiungimento della maggiore età. I fratellaghi, che hanno già presentato ricorso in appello, si aspettavano una sentenza più oltremodo per quella che è chiaramente una «bravata» di adolescente irresponsabile.

derato: di un'esercitazione teorica sono riusciti a fare un caso.

Il motivo di tanta agitazione è evidente: questo documento dice in sostanza che in teoria il primo ministro in carica potrebbe essere incriminato. Purché un tribunale decida di avviare effettivamente un procedimento nei suoi confronti. Il portavoce del Partito socialista, Jean Clavany, ha preso la palla al balzo, dichiarando: «se le autorità competenti dicono che c'è reato di ingerenza, allora sarebbe normale ci fosse un seguito giudiziario». Anche se molto più prudente in materia è il nuovo leader del partito, Lionel Jospin, che evidentemente mostra di non credere ad una via giudiziaria al ricambio politico. La tesi del ministro della Giustizia è che in tribunale la cosa è già stata risolta quando lo scorso luglio la procura di Parigi aveva concluso per il non luogo a procedere su denuncia di un'organizzazione di contribuenti. Ma un giurista prestigioso come Robert Badinter, l'ex guardasigilli che ha legato il suo nome all'abolizione della ghigliottina in Francia, gli ha risposto che «si sbaglia»: niente esclude che una pratica archiviata possa essere riaperta su iniziativa della magistratura.

Il nervosismo si leggeva in faccia a Juppé quando ieri, assediato dai cronisti, si è limitato a rispondere stizzito che sulla vicenda «non aveva nulla da aggiungere». Il fatto è che una pagliuzza del genere, che non gli avrebbe fatto né caldo né freddo qualche mese fa, quando era ancora il nuovo premier delle grandi promesse elettorali di Chirac, richiama di spezzargli la schiena ora che è diventato il bersaglio di ogni delusione e malcontento. In pochissime settimane Juppé è riuscito a battere ogni precedente record di impopolarità per un governo esordiente. Nel sondaggio pubblicato domenica sul *Journal du Dimanche* la percentuale degli scontenti sulla sua azione di premier arriva al 46%, con un balzo di addirittura il 17% rispetto al mese prima. Ce l'hanno con lui padronato e sindacati insieme, e i contribuenti cui ha dovuto promettere che non ci saranno ancora per tre o quattro anni sgravi fiscali. Per ben due volte in un paio di settimane, è stato costretto a diramare comunicati ufficiali per smentire voci di imminenti dimissioni che affondavano la Borsa. Poco conta che si sia defilato su questioni spinose come i test atomici. Anche il suo patron Chirac è messo male, registra un 51% di scontenti, più 12 punti rispetto ad agosto. Ma la differenza è che il presidente è eletto all'Eliseo per sette anni, mentre il premier è come un «usibile», se salta si cambia.



La disperazione di alcuni parenti delle persone uccise dal sedicenne di Cuers

Poujoutat / Ansa

La polizia cerca risposte dall'autopsia, s'aggrava il bilancio

Tolone, strage senza movente

PARIGI. Eric, il sedicenne francese che ha massacrato tredici persone togliendosi poi la vita, ha usato due armi, un fucile calibro 22 a pompa e una pistola dello stesso calibro. Lo ha reso noto ieri il tenente colonnello della gendarmeria Marcel Kapfer, che dirige le indagini sulla strage di Sollier-Pon e di Cuers, i due paesi dell'entroterra della Costa azzurra dove il ragazzo ha compiuto l'altro ieri mattina il suo allucinato raid di morte. È stato lo stesso Kapfer, in un breve incontro con la stampa, a dire che il bilancio della sparatoria si era ulteriormente aggravato con la morte, all'alba, di uno dei feriti. Ha poi aggiunto che due delle persone raggiunte dai colpi di Eric si trovano ancora in fin di vita.

I cinquanta uomini, diretti da Kapfer, ai quali è stata affidata l'indagine stanno intanto cercando di precisare anche la dinamica dei due tempi del massacro. Eric comincia il suo viaggio nel delitto sabato sera, presumibilmente verso le venti, nella sua abitazione a Sollier-Pon. Uccide la madre, Marie-Jeanne Parenti, il patrigno Yves Bichet, e il fratellastro Jean-Yves di undici anni. Inferisce sui tre con un martello e una mazza da baseball e poi dà loro il colpo di grazia con il fucile a pompa. Alcuni testimoni hanno però affermato ieri mattina di aver visto la Parenti nella chiesa del paese sabato sera. La circostanza è della massima importanza. La donna potrebbe essere infatti tornata a casa

quando Eric aveva già assassinato il patrigno e il fratellastro. La sua reazione di fronte al duplice delitto potrebbe aver spinto il ragazzo a farla finita anche con lei. L'assassinio della madre, per la quale nutiva una cupa gelosia, avrebbe così innescato lo stadio finale della sua follia trasformandolo in un angelo sterminatore.

C'è poi un'altra zona d'ombra sulla quale far luce: le dodici ore che separano il massacro di Sollier-Pon dalla strage nelle vie di Cuers. Per rispondere a questo interrogativo si stanno esaminando in profondità i rapporti familiari, scolastici, e sentimentali del ragazzo. Di lui si sa per ora che teneva nella stanza dei ritratti di Hitler e di Himmler e qualche libro apologetico del nazismo, che vestiva quasi sempre di nero, e che desiderava «da grande» entrare nell'esercito. Non aveva amici e parlava pochissimo con tutti. «Era timido e taciturno», dicono i suoi compagni di classe. «Era un buon allievo, tranquillo e senza problemi» fanno eco gli insegnanti del liceo dove studiava per conseguire un diploma di elettronico. Anche una delusione amorosa, ipotizzata ieri come causa scatenante della sua follia, sembra scartata. Non aveva «fiori» e non gli piaceva ballare. Una sua compagna di scuola ricorda: «Eric pochi giorni fa mi aveva detto di essere scandalizzato per le scene di violenza, soprattutto sessuali, che si vedono in televisione».

Canadesi: il 38% ama la cioccolata più del sesso

Più di un terzo della popolazione, preferisce assaporare il dolce gusto di una tavoletta che fare l'amore. Lo rivela uno studio effettuato per conto dell'Associazione dei pasticciere canadesi. Ad essere attirati dalla cioccolata sarebbero soprattutto i francofoni. Nel Quebec il 77% delle donne preferisce una scorpacciata di cioccolatini a una notte d'amore. Per il 15% di queste il cioccolato procura un «sentimento di perfetta estasi» mentre il 19% afferma che le fa «sentire bene ovunque». Diversa l'opinione in Nuova Scozia: l'80% preferisce di gran lunga le coccole.

Nuova Zelanda Vulcano erutta allarme aereo

È allarme nell'isola settentrionale della Nuova Zelanda, dove si teme la grande eruzione del vulcano Ruapehu, da dove si levano colonne di lapilli e fango da due giorni. Chiusi i campi da sci della montagna, e lo spazio aereo: l'aviazione civile lo ha interdetto poiché cenere, fumo e vapori sparsi in aria rendono precaria la visibilità. Una violenza eruzione nel 1953 distrusse un ponte ferroviario poco prima del passaggio dell'espresso Wellington-Auckland: il treno finì in un fiume, 150 i morti.

Brigitte Bardot Incontrerà Giovanni Paolo II

L'attrice parteciperà mercoledì prossimo all'udienza generale del papa in Vaticano, assieme a delegazioni di associazioni internazionali di protezione degli animali. Lo hanno reso noto, ieri a Parigi, fonti della Fondazione B.B. una delle principali organizzazioni francesi di difesa degli animali maltrattati.

Giappone Scandalo a corte

Una zia ed un cugino dell'imperatore del Giappone, Akihito, hanno pestato negli anni scorsi la propria immagine a pagamento per la sponsorizzazione di corse ciclistiche e motonautiche senza l'autorizzazione prevista per legge e senza pagare tasse. Lo scandalo, scoppiato nei giorni scorsi, è stato messo a tacere dall'agenzia della casa imperiale che ha annunciato: «108 milioni di yen (2 miliardi di lire) donati dagli organizzatori delle corse all'ultraottantenne principessa Takamatsu e al principe Mikasa, 49 anni, saranno restituiti».

Mondiali scacchi Anand dà scacco a Kasparov

Si è spezzato alla nona partita il perfetto equilibrio fra i due sfidanti per il campionato mondiale Pca di scacchi in corso a New York. Dopo otto pareggi, è stato lo slidante indiano Viswanathan Anand ad aggiudicarsi ieri la prima vittoria, sconfiggendo alla trentacinquesima mossa il campione in carica russo Garry Kasparov, che ha adottato la difesa alla siciliana. Dopo questa vittoria, Anand passa in vantaggio per 5 a 4. Oggi la decima sfida.

Le gemelle Dionne, primo parto quintuplo della storia, raccontano

«Nostro padre ci violentava»

WASHINGTON. Fin dalla loro nascita, nel 1934, furono delle celebrità: le cinque gemelle Dionne, nate in Canada e tutte sopravvissute, sono infatti il primo caso di parto quintuplo di cui si ha notizia. Ora, a 61 anni, tre di loro (le altre due sono morte rispettivamente all'età di 20 e 34 anni) hanno rivelato che quando erano adolescenti subirono per anni le violenze sessuali del padre.

«Per noi è ormai giunto il momento di liberarci del passato e di voltare pagina» hanno detto Annette, Cecile e Yvonne, in una rara intervista concessa nel corso di una trasmissione in francese a Radio Canada. Le tre signore, che hanno condotto sempre una vita molto riservata, hanno affermato che il padre Oliva abusò di loro per anni, portandole in macchina con lui

a turno. Le cinque femminucce nate a Corbeil in Ontario il 28 maggio 1934, vennero alla luce premature di due mesi e di peso inferiore a un chilogrammo ciascuna da una povera famiglia dove già c'erano tre figli maschi e due femmine.

Una delle sorelle più grandi, Therese Callahan, sentite le rivelazioni delle sorelle, ha negato che il padre si sia reso responsabile di abusi sessuali. Le cinque gemelline non vissero in famiglia fino all'età di 9 anni, in seguito all'intervento del medico che aveva assistito al parto, Allan Roy Datoe, e del governo dell'Ontario. Dalla seconda metà degli anni Trenta in poi le cinque gemelle diventarono una delle maggiori attrazioni turistiche del Canada, e furono al centro di una gigantesca operazione commerciale, facendo di volta in volta pubblicità ai più

diversi prodotti. Alla radio Annette ha detto di aver cercato di parlare delle violenze paterno solo quando era già adolescente confidandosi con un sacerdote della scuola privata cattolica che le ragazze frequentavano. Ottenne il seguente consiglio: «Continuate ad amare i vostri genitori e involate capotti pesanti quanto dovete andare in macchina con vostro padre». «Non abbiamo detto nulla alla mamma, Elzire, per non aggravare la situazione», ha aggiunto Cecile.

Le gemelle da anni cercano di ottenere dal governo dell'Ontario un risarcimento di 10 milioni di dollari canadesi (oltre dieci miliardi di lire) sostenendo che spetta anche a loro una parte dei profitti derivanti dall'«uso» che di loro si fece come «attrazioni turistiche» quando erano piccole.

Christopher illustra la linea americana. Si a Bonn e Tokyo nel consiglio di sicurezza

Piano Usa in 4 punti per riformare l'Onu

NEW YORK. Nel suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu, il segretario di stato americano Warren Christopher ha nuovamente sollecitato la riforma dell'organizzazione internazionale. I capisaldi di tale riforma dovrebbero essere lo snellimento dell'apparato burocratico, l'eliminazione degli sprechi e una maggiore oculatura nell'avvio delle missioni di pace. «È tempo di ammettere che le Nazioni Unite devono indirizzare le loro limitate risorse verso le più urgenti priorità, concentrandosi sui compiti che assolvono meglio», ha affermato Christopher sottolineando che l'Onu deve portare a termine i programmi che hanno raggiunto lo scopo, consolidare le proprie agenzie, snellire le operazioni e vagliare con maggiore rigore le proposte di missione di pace. Il segretario di stato ha comunque ribadito che gli Stati Uniti terranno fede ai loro impegni, anche finanziari, e ha denunciato gli «irresponsabili

tentativi dei repubblicani di ridurre il sostegno americano alle iniziative Onu. Ma per contrastare questi tentativi è necessaria la riforma». La riforma prefigurata da Christopher prevede mutamenti anche in seno al Consiglio di sicurezza, di cui secondo Washington dovrebbero entrare a far parte in via permanente sia la Germania sia il Giappone. Tutto questo per fronteggiare le sfide che sono andate ad aggiungersi a quelle tradizionali, dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa al terrorismo, al contrabbando nucleare, alla criminalità internazionale, al riciclaggio di denaro sporco, al narcotraffico, al degrado ambientale. Gli Usa sono il paese che più contribuisce al bilancio Onu, ma anche il maggior debitore (un miliardo e 600 milioni di dollari). E l'Onu sta attraversando una crisi finanziaria senza precedenti, con il bilancio ordinario che si esaurisce a metà agosto e deve attingere al fondo per le missioni di pace, ugualmente in arretrato. Anche per

questo l'Amministrazione americana sollecita da tempo la riforma. Il tema della riforma del Consiglio di sicurezza rischia però di essere il nuovo scoglio polemico tra Italia e Usa. Per cinque giorni, come presidente di turno del Consiglio di sicurezza, la titolare della Farnesina, farà sentire la posizione dell'Italia su tutte le grandi questioni della politica internazionale. Sarà Susanna Agnelli a presiedere oggi la solenne riunione dei ministri degli Esteri del Consiglio di Sicurezza, convocata per celebrare i cinquant'anni delle Nazioni Unite, e parlerà giovedì all'Assemblea. Una soddisfazione non da poco per l'Italia, diventata negli ultimi due anni per molti punti di riferimento per la riforma dell'Onu avviata dal segretario generale Boutros-Ghali. Il progetto italiano, che ha già ottenuto il consenso di 40 paesi sui 185 aderenti all'Onu, si basa su una diversa concezione del Consiglio, in qualche modo più «democratica»: prevede il manteni-

mento degli attuali cinque membri permanenti e l'elevazione dei seggi non permanenti da 10 a 18-20, di cui 8-10 eletti per un biennio a «rotazione frequente», individuati in base a «criteri oggettivi» (capacità e volontà politica di contribuire alle operazioni di pace, entità dei contributi all'Onu, dimensioni geografiche ed economiche, rispetto dei diritti umani). Questa proposta, che in molti hanno definito «un valido contributo alla riflessione», tende a togliere dal campo le pretese tedesche e giapponesi di assicurarsi un seggio fisso a discapito di altri paesi che lo rivendicano (come il Brasile, che ieri ha riposto la questione, l'India e la Nigeria). Usa e Gran Bretagna, invece, da sempre sono i sostenitori delle richieste tedesche e nipponiche, e ieri Christopher lo ha ribadito nonostante gli osservatori ritengano che, proprio per le divisioni sul nuovo modello di Consiglio, la riforma di questo organismo è ancora molto lontana dal poter diventare realtà.